



Pensione di  
vecchiaia ferma a  
67 anni: i nuovi  
requisiti dal 2020.

**Novità e regole**



Buone notizie per milioni di italiani che intendono andare in pensione di vecchiaia nel 2020, 2021 e 2022: a differenza di quest'anno, che ha visto incrementare il requisito anagrafico per accedere alla pensione di vecchiaia di ben 5 mesi, nel 2020 e nel 2021 non si registra alcun aumento in tal senso:

l'età di accesso alla bramata pensione di vecchiaia  
resta bloccata a 67 anni.



Quindi, per la pensione di vecchiaia rimarrà fermo il requisito di 67 anni. Ma non solo.

In base al recente Decreto Mef del 5 novembre 2019, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 267 del 14 novembre 2019, non ci sarà alcun aumento della cosiddetto “speranza di vita”

– indice stimato dall’Istat –

in quanto è stato dimostrato che in media gli italiani non vivono abbastanza da far innalzare la soglia anagrafica.

**Il requisiti di età ricomincerà a salire a partire dal 2023, quando per lasciare il lavoro naturalmente serviranno 67 anni e 3 mesi.**



Cosa significa?

Quali saranno i requisiti anagrafici da soddisfare negli anni futuri?

Dobbiamo aspettarci nuovi aumenti o le condizioni rimangono come quelli attuali?

E qualora fosse così, per quanto tempo è possibile pensionarsi a 67 anni?

Ecco una sintesi delle principali novità e regole sulla pensione di vecchiaia.



# Pensione di vecchiaia: cos'è la speranza di vita

Le tempistiche d'accesso alla pensione, specie per quella di vecchiaia, sono due:

- l'età;
- i contributi versati.



A differenza di quanto accadeva in passato, quando l'età veniva fissata per legge e non si poteva modificare se non per effetto di una nuova disposizione normativa, oggi le cose sono cambiate radicalmente.

Attualmente, infatti, l'età d'accesso alla pensione di vecchiaia cambia in continuazione, e per la precisione ogni biennio, poiché vige il sistema della cd. "speranza di vita".

Si tratta di un indice stimato da parte dell'Istat che tiene conto della vita media degli italiani e adegua questo dato all'accesso alla pensione.

Pertanto, più si alza la media della speranza di vita, ossia gli italiani vivono di più, e più aumenta il requisito anagrafico; viceversa, più si abbassa la media, e più diminuisce il requisito anagrafico.



Questo sistema è stato creato per tenere in equilibrio il bilancio previdenziale italiano, al fine di evitare di erogare in anticipo, quindi per più tempo, i trattamenti previdenziali.

> *Speciale Riforma pensioni* <



# Pensione di vecchiaia ferma a 67 anni: requisiti congelati fino 2022

Con il Decreto del 5 novembre 2019, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha stabilito che il requisito per l'accesso alla pensione di vecchiaia resta fissato a 67 anni anche nel biennio 2021-2022, ossia alle condizioni attuali.

Infatti, come recita il testo del Decreto Ministeriale, dal 1° gennaio 2021 i requisiti di accesso ai trattamenti pensionistici non sono ulteriormente incrementati.

Ciò in quanto l'aumento della speranza di vita è di 0,021 decimi di anno.

Tale dato, trasformato in dodicesimi di anno, equivale a una variazione di 0,025 che, a sua volta arrotondato in mesi, corrisponde ad una variazione pari a 0.



Quindi, essendo gli adeguamenti biennali, il livello fissato resterà tale anche per tutto il 2022.

Solo dopo, ossia dal 1° gennaio 2023 potrà scattare un nuovo adeguamento.

Aumento, questo, che in ogni caso non può superare i 3 mesi alla volta.



Queste quanto decretato nel provvedimento:

“A decorrere dal 1° gennaio 2021, i requisiti di accesso ai trattamenti pensionistici di cui all’art. 12, commi 12-bis e 12-quater, fermo restando quanto previsto dall’ultimo periodo del predetto comma 12-quater, del decreto-legge 30 luglio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni e integrazioni, non sono ulteriormente incrementati”.

[> Come andare in pensione con pochi anni di contributi <](#)



# Pensione di vecchiaia: i requisiti di età fino al 2050

Alla luce del Decreto emanato dal Mef, lo scenario del requisito anagrafico della pensione di vecchiaia si modifica come di seguito descritto:

- 2019-2020: 67 anni;
- 2021-2022: 67 anni;
- 2023-2024: 67 anni e 3 mesi;
- 2025-2026: 67 anni e 6 mesi;
- 2027-2028: 67 anni e 9 mesi;
- 2029-2030: 68 anni;
- 2031-2032: 68 anni e 1 mese;
- 2033-2034: 68 anni e 3 mesi;
- 2035-2036: 68 anni e 5 mesi;
- 2037-2038: 68 anni e 7 mesi;
- 2039-2040: 68 anni e 9 mesi;
- 2041-2042: 68 anni e 11 mesi;
- 2043-2044: 69 anni e 1 mese;
- 2045-2046: 69 anni e 3 mesi;
- 2047-2048: 69 anni e 5 mesi;
- 2049-2050: 69 anni e 7 mesi.



Da notare che i requisiti anagrafici appena elencati valgono sia per gli uomini che per le donne, in quanto i due sessi sono stati parificati dal 2018.

Non ci sono quindi più differenze in termine di età pensionabile tra donne e uomini.

[> Pensione minima 2019: requisiti, reddito, importo, domanda. la guida <](#)



# Pensione di vecchiaia: requisito anagrafico nel sistema contributivo

Un particolare menzione merita l'accesso alla pensione di vecchiaia in base al sistema contributivo, ossia quei lavoratori che hanno iniziato a lavorare e versare contributi dopo l'1 gennaio 1996.

Tali soggetti, per potersi pensionare, oltre ai 20 anni di contributi devono soddisfare il requisito di avere un importo della pensione superiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale (pari a 687 euro per l'anno 2019).

In caso contrario è possibile accedere al trattamento di vecchiaia al compimento di **71 anni di età con almeno 5 anni di contribuzione** "effettiva" a prescindere dall'importo della pensione.



# Pensione di vecchiaia: requisito contributivo e deroghe Amato

Non bisogna dimenticare che oltre all'età anagrafica è necessario maturare un **minimo di 20 anni di contributi**.

Tuttavia, esistono delle deroghe che consentono in alcuni casi di accedere al trattamento previdenziale anche con **15 anni**.

Le deroghe sono contenute nella cd. “**Legge Amato**”, disciplinata dal D.Lgs. n. 503/1992 che prevede tre possibilità per poter [accedere alla pensione con soli 15 anni di contributi](#).



# LEGGE AMATO



**Pensione con 15 anni di contributi, deroghe  
Amato: requisiti, età, esempi pratici**



# Pensione con 15 anni di contributi con deroghe Amato: come funziona

La cd. Legge Amato, disciplinata dal D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 503, prevede tre possibilità per poter accedere alla pensione con soli 15 anni di contributi, che prendono il nome di “deroghe Amato”.

Ma chi sono i soggetti che possono ancora aderire a tali deroghe?

**Scopriamole di seguito.**



La prima deroga è subordinata al verificarsi di due condizioni.

In particolare, il lavoratore:

- a) deve aver maturato 15 anni di contribuzione (780 settimane) accreditate prima del 31 dicembre 1992. A tal fine, valgono i contributi volontari, obbligatori, figurativi, da riscatto e ricongiunzione, ecc.;
- b) deve essere iscritto al Fondo lavoratori dipendenti o alle gestioni speciali dei lavoratori autonomi dell'INPS. Sono inclusi anche gli iscritti ex Inpdap, ex Enpals, ex Ipost.



Il secondo modo previsto dalle deroghe Amato è quello di essere autorizzati al versamento dei contributi volontari in data anteriore al 31 dicembre 1992.

Possono avvalersene i lavoratori dipendenti e autonomi iscritti all'Ago dell'Inps (Assicurazione Generale Obbligatoria) e per gli iscritti ex Enpals (non per gli iscritti all'ex Inpdap ed all'ex Ipost).

Come per la prima deroga, sono utili i contributi volontari, obbligatori, figurativi, da riscatto e ricongiunzione e esteri.



Infine,

la terza deroga Amato prevede l'obbligo di perfezionamento di un insieme di requisiti ed è valevole solo per i lavoratori dipendenti iscritti all'Ago o ad un fondo sostitutivo o esonerativo della medesima.

**In particolare è necessario aver maturato:**



- 25 anni di anzianità assicurativa. In pratica, il primo contributo deve essere accreditato almeno 25 anni prima della data di maturazione dei requisiti per la pensione;

- 15 anni di contribuzione;

- almeno 10 anni lavorati per periodi inferiori alle 52 settimane; non sono considerati gli anni lavorati interamente in cui risultano meno di 52 contributi settimanali, a causa del fatto che il part time non arrivi a coprire tutte le 52 settimane per retribuzione inferiore al minimale.



Tuttavia è importante sottolineare che la terza deroga Amato si applica solamente nei confronti dei lavoratori dipendenti iscritti all'Assicurazione generale obbligatoria (Ago) o ad un fondo sostitutivo o esonerativo della medesima.

*=> Come andare in pensione con pochi anni di contributi <=*



# Pensione con 15 anni di contributi con deroghe Amato: esempi pratici

Per capire meglio se si rientra in una delle deroghe Amato si riportano i seguenti esempi pratici.



Prendiamo il caso di un lavoratore dipendente che nel 2019 ha maturato 67 anni d'età e abbia ben 17 anni di contributi, tutti maturati prima del 31 dicembre 1992.

In questo caso, se non intende accedere alla pensione di vecchiaia con 20 anni di contributi, maturando i restanti 3 anni di contributi, può chiedere la pensione con la prima deroga Amato.

Tale circostanza non è verificabile se il lavoratore ha maturato parte dei contributi anche dopo l'1 gennaio 1993.



Se, ad esempio, il lavoratore si trova nell'impossibilità di accedere alla prima deroga Amato, poiché ha accreditato contributi anche dopo l'1 gennaio 1993, può accedere ugualmente alla pensione se ha chiesto la contribuzione figurativa prima del 31 dicembre 1992.



Infine, se il lavoratore non rientra neanche in quest'ultima opzione, può tentare la terza deroga Amato.

Prendiamo il caso di un lavoratore che ha esattamente 15 anni di contributi, di cui 10 anni non sono stati lavorati interamente, nel senso che sono stati accreditati solamente 51 settimane contributive o meno in un anno.

Se il primo contributo risale ad almeno 25 anni prima della data di maturazione dei requisiti per la pensione, cioè a 42 anni se il lavoratore matura i 67 anni nel 2019, ha diritto alla pensione con 15 anni di contributi.



# Pensione di vecchiaia contributiva Inps: come ritirarsi con soli 5 anni di contributi





La pensione di vecchiaia contributiva è l'unica soluzione per coloro che vogliono andare in pensione ma hanno pochissimi anni di contributi; vediamo come funziona e quali sono le regole da soddisfare.

Pensione di vecchiaia contributiva Inps: come ritirarsi con soli 5 anni di contributi

La pensione di vecchiaia ha anche un'opzione contributiva riservata, come si può facilmente intuire dal nome, solamente a coloro che avendo iniziato a lavorare dopo il 1° gennaio 1996 hanno la pensione calcolata interamente con il sistema contributivo.



La pensione di vecchiaia contributiva permette di andare in pensione con soli 5 anni di contributi:

per farlo, però, bisogna aver compiuto i 71 anni di età (il requisito anagrafico è stato aumentato di 5 mesi dal 1° gennaio scorso per effetto dell'adeguamento con le aspettative di vita).



Questa, quindi, è la misura con la quale si va in pensione più tardi: tuttavia rappresenta comunque una buona soluzione per coloro che hanno lavorato solamente per pochi anni e non hanno possibilità di accedere alle altre opzioni previdenziali.

Bisogna ricordare, infatti, che per la tradizionale pensione di vecchiaia sono necessari 20 anni di contributi, mentre per quella anticipata si sale a un'anzianità contributiva di 42 anni e 10 mesi (per gli uomini, mentre per le donne è 1 anno in meno).

Quindi, considerando che non si può andare in pensione senza aver mai lavorato, la pensione di vecchiaia contributiva è l'unica possibilità per coloro che hanno avuto una breve carriera lavorativa.



Ma chi vi può accedere e cosa cambia rispetto alla tradizionale pensione di vecchiaia?

**Scopriamolo.**



# Pensione di vecchiaia contributiva: requisiti

I requisiti della pensione di vecchiaia ordinaria

- età anagrafica 67 anni e 20 anni di contributi maturati –

valgono solamente per coloro che hanno l'assegno calcolato con metodo misto ossia in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995.



Per coloro che invece hanno cominciato a maturare i contributi dopo questa data e di conseguenza hanno la pensione calcolata interamente con il metodo contributivo c'è un altro requisito da soddisfare: l'importo dell'assegno pensionistico non deve essere inferiore a 1,5 volte l'assegno sociale.

Quest'ultimo per il 2019 ha un valore di 457,99€, di conseguenza l'importo dell'assegno di pensione deve essere superiore ai 686,98€€.



# Cosa succede a chi non soddisfa questo requisito?

Questi per ritirarsi dal lavoro dovranno soddisfare i requisiti richiesti dalla suddetta pensione di vecchiaia contributiva.



Come anticipato questo strumento presuppone il soddisfacimento di due requisiti: l'anzianità contributiva e l'età anagrafica.

Per il primo sono sufficienti 5 anni di contributi, mentre per l'età anagrafica sono richiesti almeno 71 anni.

C'è poi un terzo fattore da considerare: come si può facilmente intuire dal nome, per accedere a questa tipologia di pensione di vecchiaia bisogna essere soggetti al calcolo interamente contributivo della prestazione.



Quindi vi possono accedere coloro che hanno cominciato a versare i contributi a partire dal 1996 - data in cui è stato introdotto il sistema contributivo - e non coloro che sono soggetti al sistema misto o retributivo.

Quest'ultimi, infatti, possono avvalersi dell'opzione contributiva Dini, e quindi possono chiedere che la loro pensione venga calcolata interamente con il sistema contributivo ma, come vedremo di seguito, non sono sufficienti 5 anni di contributi.



Inoltre,

c'è da dire che in questo caso l'assegno pensionistico subirebbe una penalizzazione, poiché il sistema contributivo è meno conveniente di quello retributivo dal momento che si basa esclusivamente sul montante contributivo maturato dal pensionato (sul quale si applica un coefficiente di trasformazione).



# Come funziona l'Opzione Dini

Quindi anche coloro che hanno un'anzianità contributiva precedente al 1995 possono smettere di lavorare in anticipo grazie all'Opzione Dini.





Come già accennato, però, per questi non è possibile andare in pensione con soli 5 anni di contributi.

Infatti, per richiedere l'Opzione Dini ci sono delle condizioni da soddisfare, quali:

- almeno 5 anni di contributi versati o accreditati dal 1° gennaio 1996;
- almeno 15 anni di contributi complessivi.

Quindi l'Opzione Dini è uno strumento introdotto per permettere a coloro che rientrano nel sistema retributivo o misto di andare in pensione in anticipo rispetto a quanto previsto dagli attuali requisiti della pensione ordinaria, ma comunque per smettere di lavorare sono necessari più di 5 anni di contributi.



Per questo motivo la pensione di vecchiaia contributiva può essere richiesta esclusivamente da coloro che hanno

**70 anni e 7 mesi di età**

**e almeno 5 anni di contributi**

(purché maturati solamente dopo il 1° gennaio 1996).



# REQUISITI ANAGRAFICI PER LA PENSIONE DI VECCHIAIA

**Con requisito contributivo 5 anni (solo contributi versati dopo il 1995)**

- |             |                |                  |
|-------------|----------------|------------------|
| • ANNO 2018 | UOMINI E DONNE | 70 Anni e 7 Mesi |
| • ANNO 2019 | UOMINI E DONNE | 71 Anni          |
| • ANNO 2020 | UOMINI E DONNE | 71 Anni          |
| • ANNO 2021 | UOMINI E DONNE | 71 Anni e 3 Mesi |



*ELABORATO  
ED  
AGGIORNATO  
DALLO STAFF*

